

che con questa legge si sia attentato all'articolo 18 dello Statuto; se mai un concetto simile gli fosse venuto in pensiero, certo non avrebbe presentato il progetto di legge non l'avrebbe sostenuto. Il Ministero ha creduto unicamente e crede di regolare col concorso dei tre poteri dello Stato non altro che una questione di polizia interna ecclesiastica, ed è perciò che io non mi diffonderò a combattere il discorso e la proposta dell'onorevole Oliva.

La Camera intiera può comprendere come, con questa proposta di legge riguardante l'amministrazione di polizia ecclesiastica interna, non si possa violare nemmeno il patto fondamentale sancito dallo Statuto del regno.

OLIVA. Questa è una dichiarazione, non è una risposta.

PRESIDENTE. Tutte le proposte sono state svolte, rimane soltanto alla Commissione di esprimere il suo avviso intorno alle medesime.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BONGHI, relatore. Non ho bene sentito se l'onorevole Oliva al termine del suo discorso abbia o no ritirato il suo ordine del giorno, ma congetturò che o deve averlo ritirato o lo ritirerà in breve. Diffatti non è possibile che egli non si accorga che, alzandosi oggi qui a difensore dei diritti della monarchia, si espone al rimprovero di essersi svegliato assai tardi. (*Risa a destra*)

OLIVA. Domando la parola per un fatto personale.

BONGHI, relatore. L'onorevole Oliva non ha dunque desiderato e votato le leggi che diminuivano queste materie beneficiarie, rispetto alle quali il Re poteva esercitare i diritti che nell'articolo 18 dello Statuto gli sono assegnati? L'onorevole Oliva non ha votato la legge in cui erano aboliti i benefizi semplici e tante altre sorta di benefizi nel regno? L'onorevole Oliva, anzi, ha egli letto l'articolo 18, a cui ha voluto fare scudo della sua destra? Ha egli visto in quest'articolo 18 definiti, descritti i diritti che spettano alla potestà civile? Non vi ha egli visto che non è riservato al Re, se non l'esercizio dei diritti che spettano alla potestà civile, senza dichiarare quali? E dove ha egli letto che noi in questa proposta di legge neghiamo al Re l'esercizio dei diritti che dichiariamo che alla potestà civile devono restare? Quando e dove egli si è formato un concetto assoluto, immutabile dei diritti della potestà civile in materia beneficiaria? Esclude egli liberale, anzi radicale, se non erro, dal giudizio del Parlamento tanta parte della legislazione del regno?

È egli possibile che una proposta di siffatta natura ci venga dai banchi nei quali si afferma continuamente il diritto prevalente del Parlamento, il diritto prevalente, anzi, dei rappresentanti della nazione?

E d'altra parte non è chiamato dallo Statuto stesso a considerare quali sono questi diritti che, secondo

questa proposta di legge, non dovrebbe più per innanzi esercitare? Se egli giudica che, col restringere questi diritti, noi turbiamo e violiamo la sua prerogativa, non ha egli il *veto* per opporvisi? L'onorevole Oliva sarà dunque molto più coerente ai suoi precedenti e ai suoi principii che vuol propugnare, se non assoggetta ad una votazione il suo ordine del giorno, e riconosce da sè di non averlo proposto con sufficiente maturità di esame.

Egli propone altresì un'aggiunta all'articolo 17 della Commissione.

È certo mirabile come, dopo avere per mezz'ora discorso a fine di persuadere sè ed altrui che alla Chiesa non si debba riconoscere il carattere di società privata, voglia aggiungere all'articolo 17 un paragrafo col quale questo carattere di società privata gli si scolpisca a dirittura sul viso. Certo noi tentiamo di produrre questa alterazione nella Chiesa. A ciò tendiamo via via colle disposizioni che in questa proposta di legge sono introdotte, ma noi stessi ci fermiamo in questa legge, noi sentiamo la difficoltà di introdurre in tutto e per tutto quell'alterazione che all'onorevole Oliva pare possibile.

E, mentre ci fermiamo in questo cammino, egli, che crede possibile il farci un passo solo, vuole che nella legge stessa s'inserisca una disposizione la quale voglia dire che tutto il cammino è fornito? Si vede adunque che è molto ragionevole sperare che egli rinuncerà anche da sè all'aggiunta che ha proposto all'ultima ora.

Ora passo ad esaminare le varie obiezioni che sono state mosse contro l'articolo della Commissione e del Ministero, ed i vari emendamenti che sono stati presentati.

Davvero, io non avrò bisogno di essere che assai breve, dappoichè non resta, rispetto al Ministero, che a calmare alcuni scrupoli; rispetto ai vari proponenti, che a dissipare alcuni dubbi; poichè il Ministero, qualunque ripugnante, dichiara pure di non ricusare la proposta alla quale la Commissione e l'onorevole Pisanelli sono venuti, e non riserva per la sua proposta anteriore che un amore, un affetto quasi platonico. (*Si ride*)

Ora io prego il Ministero di considerare che egli potrebbe rinunciare anche a questa maniera di affetto, a questa maniera di reminiscenza, dappoichè quali sono le proposte che si sono sviluppate innanzi alla Camera e che le stanno ora dinanzi?

Dapprima il Ministero aveva proposto che l'*exequatur* ed il *placet* fossero aboliti, ed il braccio secolare fosse negato all'esecuzione degli atti dell'autorità ecclesiastica. Il Ministero non si era presentato sin da prima coll'idea che l'onorevole guardasigilli ora ha sviluppata e che esaminerò più in là, vale a dire che l'azione dei tribunali potesse e dovesse essere chia-